

16 novembre – dalle 9.30 alle 17.30 - Firenze
Laboratorio Sperimentale A
Conduttore: Roberto Maurizio

Riassunto volta precedente rispetto alle aspettative e esigenze emerse:

- Esigenza di utilizzare il laboratorio come un posto di comprensione (Giovanisi, per quello che riguarda la filosofia e la traduzione operativa delle pratiche per gli enti locali e per i soggetti del terzo settore). Come sviluppare un ruolo creativo attivo dei diversi soggetti. Come si può contribuire e capire le misure;
- Capire non solo la filosofia di fondo, ma anche dove va a finire e dove questa politica andrà a finire;
- Esigenze di cogliere l'occasione per un confronto e sostenersi, ricevere confronto fra soggetti che lavorano in ambiti simili;
- sentimenti di timore, ma anche di curiosità rispetto a quanto proposto dalla regione;
- interazione diretta con la regione, dialogo con Giovanisi e territorio.

La regione con questo laboratorio si attende un rapporto diretto fra gli uffici e il territorio e si attende la possibilità di accogliere dubbi suggerimenti, critiche.

Sul piano dei contenuti:

- tutti noi siamo inseriti in un settore che sta vivendo una profonda crisi (welfare), non abbiamo coscienza nessuno di quello che sarà il welfare fra qualche anno e siamo così dentro la crisi che riusciamo a cogliere solo gli elementi negativi;
- adeguatezza e appropriatezza rispetto a quello che facciamo nei momenti in cui ci occupiamo di politiche giovanili;
- se le politiche si pongono con più forza sugli aspetti strutturali della vita dei giovani, dove trovano spazio le tematiche rispetto ai giovani che venivano maggiormente trattati nelle politiche giovanili?
- come strutturare il rapporto fra gli enti locali e la regione in maniera più sistematico;
- come considerare, sviluppare un nuovo ruolo delle agenzie del terzo settore dentro Giovanisi (era chiaro in filigrane, ma ora?);
- centralità della riforma culturale legata alle politiche giovanili (riguarda il modo di pensare degli amministratori, dei dipendenti delle pubbliche amministrazione e il personale del terzo settore). In Giovanisi c'è una nuova esigenza di vedere in maniera integrata le tematiche relative ai giovani, quindi come strutturare il rapporto fra tutti i vari soggetti? Come mantenere in tutto questo il valore di quanto fatto precedentemente? Capire le istanze che stavano alla base delle politiche precedenti e quanto stanno ancora dentro questo tipo di politica;
- creare le condizioni per garantire la continuità e la sostenibilità, al di là dei contributi economici che vengono distribuiti in questo periodo. Quali condizioni politico culturali e come quello che viene fatto si mantenga nel tempo.

Rispetto al gruppo, aggiungereste qualcosa o togliereste qualcosa?

- dovrebbe esserci politica di base già improntata su questo argomento, dovremmo dare un occhio più al generale;
- benissimo che la regione faccia questo, quello che manca è la politica generale dello stato;
- mi ritrovo sulla mappa, ed aggiungerei: se io domani continuando il mio lavoro (comune) mi nasce un punto interrogativo: Giovanisi è un tentativo trasversale, sforzo lodevole, ma chiaramente limitato. Gsì ha utilizzato risorse della regione, che sono le stesse dell'anno scorso, ma le ha impiegate in forma diversa. Necessità di ridefinire i compiti dei comuni e anche di una politica regionale che rispetti i relativi compiti istituzionali. Non c'è solo il

livello stato\regione e poi livello regione\enti locali.

Divisione in gruppi, mezza ora di piccoli gruppi di lavoro per scegliere uno dei temi che vi ho proposto

Restituzione del lavoro in gruppi:

Primo gruppo: confrontati sul ruolo del terzo settore, non c'è un ruolo formalizzato. Le politiche giovanili in toscana dove sono? Dove vengono usate le risorse? Cosa è l'attuale e come può essere ottimizzato? Prima nell'APQ il ruolo del terzo settore era formalizzato (attraverso il bando?), oggi noi siamo qua ma per fare cosa? C'è margine per iniziare una fase sperimentale che sia non legata a bandi? Altrimenti il nostro ruolo che cosa è? Consultivo? Una proposta: gli operatori che lavorano con i giovani hanno delle competenze, ma non quelle che Giovanisì pretende (come casa, lavoro?) si può proporre formazione per andare verso queste tematiche o no?

Secondo gruppo: necessità di individuare all'interno del progetto il ruolo del terzo settore. La relazione del progetto con gli altri enti territoriali. Al di là di un ruolo di natura informativa, per gli enti locali c'è poco, ma quale è il ruolo degli enti locali. Rischio di operazione di facciata, un po' una politica degli annunci. Altra impressione che sia assistenzialistico e non di politica attiva. Quali poi le politiche di sviluppo? Schizofrenia (APQ fuori da Gsi). Importanza della rete come risorsa (ai margini del progetto, filigrane che non continua), rete permanente di riflessione sulle politiche. Monitoraggio sulle misure? Vengono fatte e da chi? Prassi attraverso il quale le difficoltà arrivano dal territorio alla regione? Proposta: capire se da questo tavolo può uscire una prassi di comunicazione delle difficoltà e se è possibile inserire specificità locali. Mi aspetto anche una proposta da parte della Regione rispetto a quanto ci si aspetta dal terzo settore. A livello culturale si passa da giovani protagonisti a giovani fruitori, ma è importante confrontarsi con i giovani su politiche di sviluppo e autonomia

Terzo gruppo: importante ragionare a livello di sostenibilità, grande assenza del coinvolgimento e partecipazione degli enti locali. Che cosa facciamo qui? Noi operatori che ci stiamo a fare? Quale è il mandato della regione? È possibile intervenire, c'è un budget?

Si può fare uno sforzo per renderli più stabili? Sistematizzare alcune politiche, che diano una stabilità una certezza, che tutti possono accedere.

Gli interventi di Gsi si pongono verso il giovane già formato, mancano tutte le tematiche della comunità, dell'appartenenza. Quella parte è del tutto trascurata. Come inserire Gsi nella continuità delle cose che già ci sono. Manca una lettura del passato.

Quarto gruppo: come si integra il passato con Gsi? E come si integra il ruolo degli operatori? I servizi nei quali gli operatori operano sono attuali o superati? I giovani oggi rispetto al modo di pensare utilizzano altri percorsi cognitivi, quindi sullo spazio virtuale. La frammentazione dei servizi. Qual è il problema reale per cui i servizi non funzionano? Specificità dei luoghi.

Si delineano tre aree principali di interesse:

- Giovanisì: è un'idea di politica regionale che contiene ancora delle parti che sono da chiarire, non nello sviluppo, ma nel loro senso (un certo tipo di giovani non riesce ad accedere? O sensazione di avere di fronte un tipo di giovane PRONTO all'autonomia, ma chi si occupa dell'accompagnamento nel momento in cui non si è pronti). Approfondimento anche sulla ricaduta dell'extra Giovanisì, quello che erano i progetti giovanili prima di Gsi;
- sistema degli accordi, delle procedure e degli strumenti destinati ad attuare Giovanisì (informazione, domande, etc.);

- riflessione di carattere strategico sul ruolo del terzo settore e degli enti locali. Qual è il ruolo oggi?

Si affrontano tutti e tre i temi cercando di individuare possibili domande da rivolgere all'Ufficio (Carlo) la prossima giornata e anche però possibili risposte.

Dibattito:

- il primo e il terzo tema sono interconnessi

Partiamo dal primo punto: quadro complessivo delle azioni.

Se l'essenza delle politiche giovanili fino a ieri stava nella capacità del territorio di interagire con i bisogni dei giovani in maniera privilegiata, la sensazione è che Gsi dà meno risalto/valore a livello locale, ma ricentra sotto un profilo più regionale, che dà meno ruolo e rilevanza al territorio. La domanda: i nostri giovani sono pronti all'autonomia o devono essere accompagnati? Gsi sostituisce tutto o ci sono cm politiche sui territori che integrano?

Dibattito:

- la lettura che la regione ha fatto sui giovani è tutto sommato realistica e condivisibile. Ha alzato l'asticella. Se prima con l'APQ si rivolge ad un target adolescenziale o tardo adolescenziale, ora ha alzato l'asticella a persone che reputa capaci di scegliere. Dando per scontato che tutti i servizi continuano ad esistere anche senza risorse? O non ci ha proprio pensato? Sicuramente una buona parte dei nostri servizi non fanno quello che la regione chiede, non sono pronti a farlo. La domanda è: la regione ci chiede uno sforzo di adattamento o formalizzerà questo sforzo? O è tutto lasciato in un ambito di informalità (l'informagiovani dà anche notizie su Gsi?). Due tipi di politiche: per chi è pronto a fare scelte e politiche per chi non è pronto a fare scelte e ha bisogno di un accompagnamento? Che tipo di risposta pensa la giunta regionale di ricevere da questa cosa? Così come è ora non ha la possibilità di fare un cambiamento culturale come crede (ritorna l'idea di un'operazione di maquillage, magari tagliando fuori alcune cose che prima funzionavano). Però dobbiamo fare anche una verifica seria rispetto ai servizi che funzionano e quelli che non hanno più senso di esistere;
- credo che leggendo il progetto appaiono 3\4 azioni molto precise che fanno pensare ad una sorta di offerta, sul mercato, che si mettono al pari degli enti locali. Feriamoci a questo. I giovani da protagonisti sono diventati utenti: se questo è, è già una definizione ben precisa. Deve essere anche altro. Deve essere anche l'occasione per mettere all'ordine del giorno razionalizzazione delle risorse, percorsi sull'intendere le politiche giovanili oggi. Non esiste un coordinamento degli informagiovani regionale che funzioni come tale (Gsi dovrebbe farlo!) che ridefinisca alla luce dei bisogni dei giovani il ruolo dei centri giovani, degli informagiovani. La scommessa è questa: dare un ruolo sociale a queste risorse che esistono e quindi dare un ruolo all'operatore. Questo tipo di compito potrebbe essere svolto, anche piano piano. Altrimenti rimane un'offerta rivolta a determinate fasce, che è un qualcosa in più che va bene, ma non va a strutturare. Dobbiamo avere il coraggio di fare una riflessione su questo, sistema che va anche messo a nudo (anche incentivando azioni nuove). Proposta: mappa dei luoghi decentrati che riescono a dare informazioni (mettere in condizione chi lavora di lavorare bene sulle misure che Gsi propone), ma anche razionalizzare e avere il coraggio di proporre cose nuove\eliminare cose vecchie. Approfondire il retro pensiero del progetto;
- dove è finita la fascia degli adolescenti, legato anche alla tipologia;
- sono molto convinta che Gsi sia un'accelerata, ma come viene data? La mia paura è che si sia perso anche l'elemento di partecipazione, non solo dei giovani, ma anche degli amministratori. La partecipazione era su più livelli. Altro rischio: non vorrei che chi non è

autonomo per accedere va tutto nel sociale. E' necessario un accompagnamento alla promozione dei giovani, percorso educativo che li accompagna, non deve essere solo sociale, ma anche politiche giovanile (se esiste questa divisione). L'accezione al sociale è quella di disagio;

- non torna molto che Gsi metta in discussione i centri giovani etc, forse è qui dentro che siamo portatori di questa istanza. Gsi mette in discussione tutto un altro mondo (ufficio tirocini, centri per l'impiego). Sento che qui dentro ci siamo messi in discussione come centri giovani etc, ma Gsi dovrebbe mettere in discussione altri.

Se queste riflessioni sono serie, Gsi è un acceleratore di trasformazioni che già era necessario che venissero fatte a livello regionale. Quale attualità degli Informagiovani e dei Centri giovani possiamo condividere.

Intervento di Carlo Andorlini

Due macro obiettivi del laboratorio:

- contribuire al miglioramento del sistema delle politiche giovanili regionali promosse con Giovanisì;
- contribuire al miglioramento delle politiche giovanili e della loro operatività sul proprio territorio.

Aree d'azione che possono essere prese in considerazione:

1. analisi e proposte di implementazione delle Misure promosse da Giovanisì (Tirocini, Servizio Civile, Fare Impresa, Lavoro, studio e Formazione) secondo i punti individuati la prima giornata di laboratorio:
 - idea culturale di fondo
 - sistema degli accordi, delle procedure e degli strumenti destinati ad attuare Giovanisì (informazione, domande, etc.)
 - riflessione di carattere strategico sul ruolo del terzo settore e degli enti locali.
2. definizione e strutturazione di una nuova 'palla' Giovanisì (sia dal punto di vista della regione che dei territori), relativa alla promozione di protagonismo giovanile e sviluppo di comunità secondo i seguenti criteri:
 - governante territoriale
 - tematiche
 - strumenti di utilizzo

Previsto un nuovo incontro con Carlo Andorlini per la mattina della terza giornata di laboratorio.

Produzione di un documento finale dove vengono esplicitati il perché, gli obiettivi e gli strumenti.